

Comune di Vodo di Cadore

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Relazione Generale

INDICE RELAZIONE GENERALE

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
DEFINIZIONI.....	5
OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DEL PIANO COMUNALE	7
RUOLO E FUNZIONI DEL SINDACO	8
IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) ORGANIGRAMMA.....	9
IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) - LAY-OUT SEDE.....	13
RETE RADIO DEL COMUNE DI VODO DI CADORE	15
FUNZIONI COLLEGATE CON IL C.O.C. (METODO AUGUSTUS)	16
ATTIVAZIONE DEL C.O.C.....	27
IDENTIFICAZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	28
RISCHIO IDROGEOLOGICO	28
RISCHIO IDRAULICO - ALLAGAMENTO	29
RISCHIO FRANE	32
RISCHIO VALANGHE.....	33
RISCHIO NEVE	33
RISCHIO TROMBE D'ARIA	34
RISCHIO INCIDENTI CHIMICI.....	34
RISCHIO INCIDENTI AMBIENTALI.....	34
RISCHIO EPIDEMIE	34
RISCHIO SICCITÀ E CALDO ECCESSIVO.....	34
RISCHIO INCENDIO	35
RISCHIO SISMICO	36
SCENARI DI RISCHIO SISMICO.....	36
SCALA M.S.K.	37

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Per Protezione Civile s'intende “il concorso coordinato di più componenti e strutture operative di livello comunale, provinciale, regionale e centrale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la previsione, la prevenzione, la pianificazione, il soccorso ed il superamento dell'emergenza” (da “Linee guida regionali per la Pianificazione comunale di Protezione Civile” – Regione del Veneto, Assessorato alla Difesa del Suolo, Lavori Pubblici e Protezione Civile).

La finalità del Piano comunale di Protezione Civile è quella di fornire i criteri di massima, ovvero l'insieme delle attività coordinate e delle azioni da adottare, per fronteggiare un evento calamitoso e garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita sul territorio del Comune.

La fonte normativa nazionale è da ricercare nelle seguenti norme:

Il *Decreto Ministeriale 28 maggio 1993* cita, tra i servizi indispensabili dei Comuni, “il servizio di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica”.

Tale decreto stabilisce che le attività connesse alle tematiche relative alla protezione civile non sono da intendersi come una serie di risposte del Comune all'emergenza, bensì presuppongono l'istituzione e l'erogazione di un servizio continuativo e costante anche nel tempo ordinario, comprendente le diverse attività di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza stessa.

La *Legge 24 febbraio 1992 nr. 225* “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” all'art. 15 definisce le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco; precisamente definisce il Sindaco come Autorità comunale di protezione civile e sottolinea che ciascuna Amministrazione locale ha facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile.

L'art. 108 del *Decreto Legislativo 31 marzo 1998 nr. 112*, descrive in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti locali: tra queste emerge l'individuazione del Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione, prevenzione e gestione degli interventi, nonché dei compiti relativi all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza, l'attivazione degli interventi urgenti, l'utilizzo del volontariato e la vigilanza sulle strutture locali di protezione civile.

Il *Decreto Legislativo 18 agosto 2000 nr. 267* “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali”, precisamente l'art. 54, comma 2, stabilisce che il Sindaco, in qualità di Ufficiale di Governo, ha la facoltà di “adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare

gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può chiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica”.

Per quanto concerne il ruolo e le competenze del Sindaco per aspetti connessi alle tematiche di protezione civile, la normativa regionale è da ricercare nelle seguenti norme:

La *Legge Regionale 16 aprile 1998 nr. 17* al capo II, articolo 7 (modifiche della Legge Regionale 27 novembre 1984 nr. 58 “Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile”) dettaglia le funzioni assegnate ai Comuni relativamente alla:

- redazione di carte del territorio comunale, con l'indicazione delle aree esposte a rischi potenziali e di quelle utilizzabili, in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione;
- predisposizione dei piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili;
- organizzazione dei propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la protezione civile, nonché quelli di emergenza.

La *Legge Regionale 13 aprile 2001 nr. 11* “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 nr. 112” al capo VIII, articolo 109 attribuisce al Comune i compiti di:

- istituire nell'ambito della propria organizzazione tecnico amministrativa, anche previo accordo con Comuni limitrofi – soggetti ad analoghi scenari di rischio – e le Province interessate, una specifica struttura di protezione civile che coordini, in ambito comunale, le risorse strumentali ed umane disponibili;
- attuare interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- incentivare e sostenere la costituzione di gruppi comunali di volontariato di protezione civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi in caso di emergenza, nonché di concorrere efficacemente alle emergenze di entità superiore.

DEFINIZIONI

C.O.C.: CENTRO OPERATIVO COMUNALE

C.O.M.: CENTRO OPERATIVO MISTO (corrisponde alla Comunità Montana)

C.C.S.: CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (coordinato da Prefettura e Provincia con sede per il rischio sismico presso l'aeroporto di S. Pietro in Campo – Corpo Forestale dello Stato, per tutti gli altri rischi presso la Prefettura)

TIPOLOGIE DI EVENTO, in base alla Legge 225/92 art. 2 (da “Linee guida regionali per la Pianificazione comunale di Protezione Civile” – Regione del Veneto, Assessorato alla Difesa del Suolo, Lavori Pubblici e Protezione Civile):

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi *attuabili dai singoli enti e amministrazioni* competenti in via ordinaria (Comune)
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano *l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni* competenti in via ordinaria
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con *mezzi e poteri straordinari*.

AREE DI EMERGENZA (da “Linee guida regionali per la Pianificazione comunale di Protezione Civile” – Regione del Veneto, Assessorato alla Difesa del Suolo, Lavori Pubblici e Protezione Civile):

- 1) Le **Aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili o di crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in **verde**) sulla cartografia. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.
- 2) Le **Aree di ricovero** della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone (circa 6.000 m² servizi campali compresi). Possono essere considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli e luoghi in cui saranno alloggiati

e/o allestiti i primi “moduli” abitativi. Saranno aree e/o luoghi non soggetti a rischio (di inondazione, di frane, di crolli, etc.), ubicati, possibilmente, nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l’energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree e le aree stesse saranno riportate (in **rosso**) sulla cartografia.

- 3) Le **Aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e devono avere dimensioni sufficienti (intorno a 6.000 m²), per accogliere un campo base. Si dovranno individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue. Tali aree, segnalate (in **giallo**) sulla cartografia assieme al percorso migliore per accedervi, dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree di ammassamento dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico potranno essere destinate per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di “non emergenza”, di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, etc.

OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DEL PIANO COMUNALE

Il Piano comunale comprende le attività e le procedure che vanno adottate per fronteggiare un evento calamitoso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Il Piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- conoscenza del territorio e della sua vulnerabilità;
- conoscenza delle risorse a disposizione finalizzata all'organizzazione e gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento.

Il Piano, quindi, deve rispondere alle seguenti domande:

- quali eventi calamitosi (naturali ed antropici) possono interessare il territorio comunale di Vodo di Cadore

- quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati
- quali sono le risorse a disposizione dell'Ente
- quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti degli eventi, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana
- quali sono le persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e quali attività devono svolgere

Considerato che il rischio presente in un territorio può fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, frane, terremoti, etc.), il Piano comunale prevede uno o più "scenari di rischio", a cui possono corrispondere diverse tipologie d'intervento.

Tuttavia, nella pianificazione dell'emergenza non è ipotizzabile prevedere tutto: occorre essere consapevoli del fatto che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto. Pertanto occorre la massima elasticità e, al tempo stesso, la capacità di creare i presupposti affinché anche in casi imprevedibili vi siano le migliori condizioni di successo.

Il Piano fornisce, quindi, all'Amministrazione comunale ed a tutta la cittadinanza un modello operativo ed organizzativo sulla base del quale saranno gestite le situazioni di crisi provocate da eventi calamitosi: naturali ed antropici, prevedibili ed imprevedibili.

RUOLO E FUNZIONI DEL SINDACO

La normativa assegna al Sindaco un ruolo prioritario e fondamentale in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla Sua figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, secondo le seguenti principali incombenze ascritte alle Sue competenze e responsabilità:

- attivare la struttura operativa comunale (C.O.C. – Centro Operativo Comunale), formata da dipendenti comunali, volontari, imprese private, volta ad assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- attivare, anche attraverso il volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi, specie alla presenza di comunicazioni ufficiali di preallarme, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di preallarme;
- individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, provvedendo, se necessario ad ordinanze di sfollamento preventivo.

IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

ORGANIGRAMMA

Il Centro Operativo Comunale (d'ora in poi denominato C.O.C.) è la struttura operativa che ha la funzione di riunire i responsabili delle funzioni di supporto previste dal Piano comunale di Protezione Civile, al fine di agevolare e coordinare le loro attività in occasione di situazioni di emergenza comunali o sovracomunali; esso è presieduto dal Sindaco, o Suo delegato, quale Autorità comunale di Protezione Civile. Questi, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, avvalendosi dell'indispensabile supporto del C.O.C., e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

Il C.O.C. è composto dalle seguenti figure (per nominativi e recapiti telefonici si rimanda all'allegata rubrica):

- n° 01 tecnico comunale
- n° 02 impiegati amministrativi

tutti dipendenti in organico al Comune.

Il personale possiede competenze specifiche per la gestione ordinaria del servizio che viene attivato anche nelle emergenze. In via ordinaria, cura l'attuazione del programma organizzativo ed il mantenimento dell'efficienza della struttura, in specifico il coordinamento degli operatori in organico, del Centro Operativo Comunale.

UBICAZIONE SCELTA COME SEDE PER IL C.O.C.:

MUNICIPIO DI VODO CADORE

La struttura del C.O.C. si configura secondo delle caratteristiche funzioni di supporto; **in riferimento alle indicazioni suggerite dal Metodo Augustus (vedere nota a piè di pagina^{*}) ed alle linee guida regionali, sono state definite 9 funzioni collegate con il C.O.C.**

*

(*) Direttiva Augustus: sorta di organizzazione dei servizi d'emergenza differenziati a seconda dei settori operativi ben distinti, ognuno dei quali con propri responsabili, con specifiche competenze e responsabilità (da "Linee guida regionali per la Pianificazione comunale di Protezione Civile" – Regione del Veneto, Assessorato alla Difesa del Suolo, Lavori Pubblici e Protezione Civile).

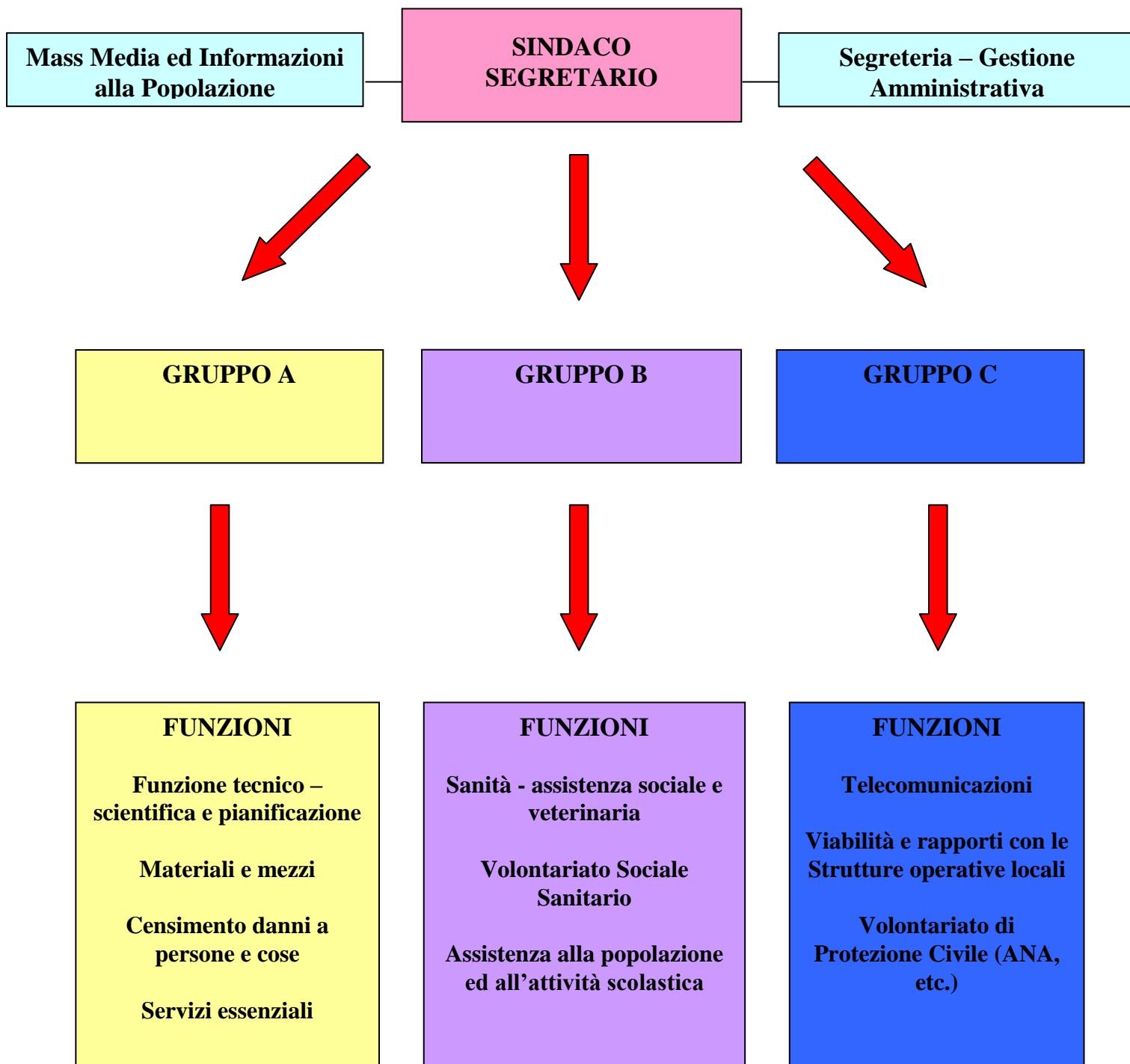
Per facilitare il compito del Sindaco nella scelta dei componenti, nonché per snellire la struttura del Centro Operativo Comunale, si è ritenuto opportuno accorpare le 9 funzioni sopra elencate in 3 gruppi, ognuno dei quali coordinato da un'unica persona:

- Le funzioni Tecnico-scientifica, Pianificazione, Servizi essenziali, Censimento danni a persone e cose, Materiali e Mezzi costituiscono il primo gruppo (**A**);
- Le funzioni Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria, Volontariato Sociale Sanitario ed Assistenza alla popolazione ed all'attività scolastica costituiscono il secondo gruppo (**B**);
- Le funzioni Telecomunicazioni, Viabilità e rapporti con strutture operative locali e Volontariato di Protezione Civile identificano il terzo gruppo (**C**);

I gruppi così determinati sono rappresentati nell'organigramma del C.O.C. (vedere pag. 11).

I componenti dei 3 gruppi così determinati è opportuno siano reperibili ed in caso di emergenza sono tenuti a raggiungere nel più breve tempo possibile i locali predisposti a C.O.C.

Comune di Vodo Cadore
ORGANIGRAMMA DEL C.O.C.
(Centro Operativo Comunale)



PIANIFICAZIONE ATTIVITA' (EVENTO PREVEDIBILE)

		FUNZIONI										
			A				B			C		
		Resp. Prot. Civile	tecnico scientifica	materiali e mezzi	censimento danni	servizi essenziali	sanità, ass.sociale	volontariato soc. san.	ass. popolazione	telecomunicazioni	viabilità	volontariato di P.C.
attenzione	ricezione notizie/comunicazioni e /o informazioni											
	valutazione											
	verifica scenario											
	ritorno alla normalità o preallarme											
preallarme	attivazione C.O.C. in composizione ridotta											
	attivazione sala operativa											
	reperibilità dei responsabili											
	sopralluoghi e monitoraggio											
	analisi evoluzione evento											
	revoca preallarme o allarme-emergenza											
allarme - emergenza	richiesta aiuto autorità provinciali e nazionali											
	attivazione completa del C.O.C.											
	impiego del volontariato											
	predisposizione aree di raccolta e di attesa											
	allertamento popolazione a rischio											
	verifica della viabilità e controllo flussi traffico											
	nuclei di monitoraggio											
	predisporre le aree di ricovero											
	operatività su turni h 24											
	evacuazione zone a rischio											
	predisposizione aree di ammassamento											
	coordinamento dei soccorsi											
	attivazione tutte le funzioni											

IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) - LAY-OUT SEDE

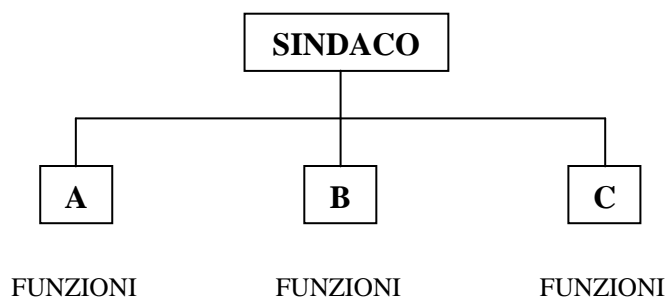
La sede del C.O.C. si localizza in Via Nazionale nr. 19 – VODO CADORE

La sala operativa è divisa in 2 aree funzionali:

AREA COMUNICAZIONI dove ogni informazione pervenuta sarà immediatamente trascritta e comunicata all'AREA OPERATIVA dove il Sindaco e/o l'Assessore alla Protezione Civile decide l'effettuazione degli interventi che saranno diramati attraverso l'area comunicazioni.

Il cuore della sala operativa è il REGISTRO DELLE OPERAZIONI nel quale saranno verbalizzate tutte le informazioni, le richieste pervenute e tutte le decisioni prese.

COMPONENTI DEL C.O.C. – AREA OPERATIVA



VV.F.

CARABINIERI

SERVIZIO FORESTALE REGIONALE

CORPO FORESTALE DELLO STATO

SOCCORSO ALPINO

GENIO CIVILE

VOLONTARI

COLLEGAMENTO CON C.O.M. E C.C.S.

PIU' ALTRI ENTI O PERSONE RITENUTE NECESSARIE

COMPONENTI DEL C.O.C. – AREA COMUNICAZIONI

Inserire planimetria C.O.C.

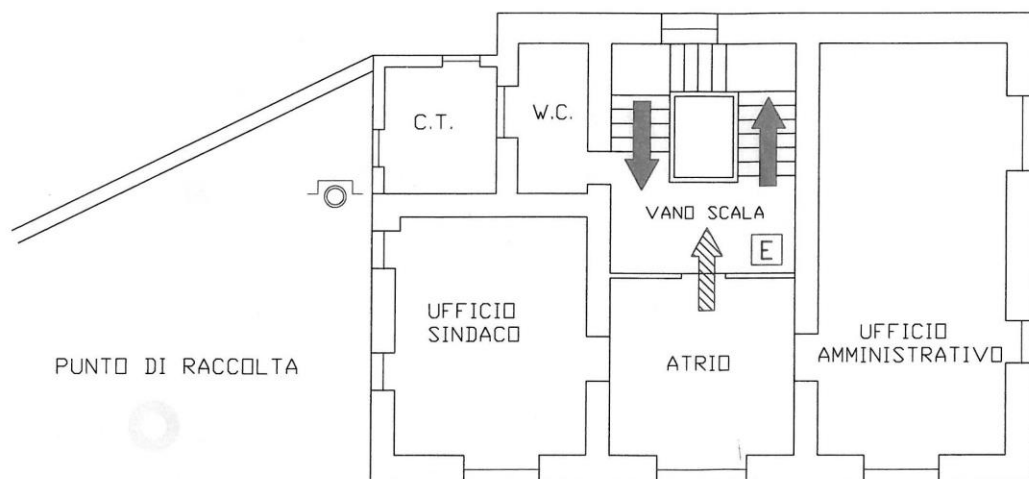
Piano di Emergenza ed Evacuazione

Piano Terra



Piano Primo

USCITA DI
SICUREZZA



LEGENDA SIMBOLOGIA	
	ESTINTORE PORTATILE
	CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
	QUADRO ELETTRICO GENERALE
	IDRANTE UNI 45
	ATTACCO PER AUTOPOMPA
	VALVOLA DI INTERCETTAZIONE GASOLIO CISTERNA INTERRATA
	PULSANTE DI SGANCIO DI EMERGENZA GENERALE
C.T.	CENTRALE TERMICA

SIMBOLI GRAFICI DI PREVENZIONE INCENDI	
	PERCORSO DI USCITA VERSO L'ALTO
	PERCORSO DI USCITA ORIZZONTALE
	PERCORSO DI USCITA VERSO IL BASSO

NUMERI DI TELEFONO UTILI	
115	VIGILI DEL FUOCO
118	PRONTO SOCCORSO
113	POLIZIA
112	CARABINIERI

RETE RADIO DEL COMUNE DI VODO DI CADORE

La sede C.O.C. comunale è da poco stata dotata di un apparato radio messo a disposizione dell'amministrazione Provinciale di Belluno in grado di garantire in caso di bisogno i collegamenti con la sede C.O.M e con eventuali altri enti.

L'apparato radio è dotato di batteria ausiliaria tampone in caso di mancanza della rete elettrica.

FUNZIONI COLLEGATE CON IL C.O.C. (METODO AUGUSTUS)

GRUPPO A

Funzione – TECNICO – SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- analizza ed individua le zone a rischio (per eventi prevedibili) e produce la relativa cartografia;
- individua le aree da destinare alla raccolta, attesa, ricovero e ammassamento della popolazione;
- pianifica gli interventi di mitigazione, l'eventuale trasferimento degli abitanti e/o delle attività produttive;
- pianifica l'eventuale trasferimento della popolazione e la messa in sicurezza delle aziende nella fase di preallarme;
- studia il territorio ed aggiorna la valutazione dei rischi presenti;
- effettua le esercitazioni (congiuntamente alle altre funzioni)

IN EMERGENZA

- propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi;
- individua i centri e i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti nei quali adottare piani di recupero;
- adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico, chiedendo se necessario l'intervento della Prefettura;
- gestisce il protocollo delle altre attività;
- invia la relazione giornaliera di intervento;
- tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi della situazione;
- individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme.

Funzione – MATERIALI E MEZZI

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- predisporre ed aggiorna l'elenco delle risorse umane con i loro indirizzi e recapiti telefonici;
- predisporre ed aggiorna l'elenco dei materiali e dei mezzi presenti e la loro localizzazione;
- predisporre i piani di utilizzo e determina i tempi necessari per l'effettiva fruibilità;
- predisporre (unitamente alla funzione viabilità) il piano di afflusso dei mezzi;
- predisporre i contatti con i detentori privati di risorse, anche al di fuori del territorio comunale;
- aggiorna l'elenco prezzi delle ditte private;

IN EMERGENZA

- gestisce l'afflusso dei mezzi e dei materiali (unitamente alla funzione viabilità);
- controlla l'attività ed il coordinamento per l'utilizzo delle risorse disponibili;
- si mantiene sempre in coordinamento con la funzione di pianificazione;
- mantiene i rapporti con la Regione, la Provincia e con la Prefettura per le richieste di materiali in accordo con la funzione di pianificazione;
- esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende;
- cura gli interventi di manutenzione all'interno delle aree;
- organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di somma urgenza e di ripristino;
- di concerto con il responsabile comunale della protezione civile, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative-tecniche-amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per la ricerca e l'impiego nel territorio;
- organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico ed amministrativo;
- registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili.

Funzione – CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- censisce gli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole;
- censisce i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni;
- provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e modificabile per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (sisma, dissesto idrogeologico, incidente industriale, incendio);
- effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni;
- rileva e aggiorna situazioni ritenute importanti;

IN EMERGENZA

- effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità;
- raccoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini;
- contatta i professionisti;
- organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi;
- effettua la rilevazione dei danni subiti in collegamento con la funzione di pianificazione;
- predispone delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, se del caso, avvalendosi di esperti nel settore;
- predispone i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità;

Funzione – SERVIZI ESSENZIALI (ACQUA, LUCE, GAS, TELEFONO)

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- tiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, Telecom, GSP, etc.);
- tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- effettua studi e ricerche per il miglioramento dell'efficienza dei servizi sul territorio comunale;
- predispone piani e programmi di intervento con squadre pronte a fronteggiare le emergenze;
- predispone piani che coinvolgono anche gli altri soggetti impegnati nella gestione dei servizi essenziali (GSP, etc.);
- partecipa alle periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione;

IN EMERGENZA

- assicura (d'intesa con la funzione di pianificazione) la continuità dell'erogazione dei servizi pubblici essenziali;
- si occupa di far installare alla funzione mezzi e risorse i necessari collegamenti con le reti principali – luce, acqua, metano e pubblica fognatura – nelle aree di accoglienza;
- assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza da inquinamento delle falde;
- assicura con il supporto della funzione mezzi e risorse i rifornimenti alimentari ai negozi in grado di svolgere la normale attività;

GRUPPO B

Funzione – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- censisce gli inabili con particolari patologie (portatori di handicap, cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.) residenti o dimoranti nel Comune;
- censisce le strutture socio-sanitarie e ospedaliere;
- censisce gli allevamenti, cura l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati relativi ai responsabili delle strutture;
- acquisisce la conoscenza dei piani di emergenza delle strutture socio-sanitarie e ospedaliere e contatta i relativi responsabili per coordinare le attività con le funzioni del C.O.C.;
- predispone, d'intesa con la funzione tecnico scientifica e con la funzione mezzi, programmi di intervento nelle strutture prive di piani di emergenza;

IN EMERGENZA

- coordina (d'intesa con le funzioni di pianificazione e mezzi) l'attività di intervento nelle strutture scolastiche, socio-sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario;
- invia un radioamatore presso gli ospedali per avere la situazione delle disponibilità di posti letto;
- assiste le persone con patologie particolari (portatori di handicap, cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.);
- si raccorda con l'U.L.S.S. per:
 - l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA);
 - l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci;
 - l'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali;
- controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura, specificando le esigenze di trasporto relative ai disabili;
- organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e alla sepoltura dei cadaveri;

Funzione – VOLONTARIATO SOCIALE

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- predispone e mantiene aggiornato l'elenco delle associazioni di volontariato sociale e delle associazioni ambientaliste, con i dati di reperibilità dei responsabili;
- cura la partecipazione degli organismi di volontariato alle attività formative e alle esercitazioni;
- predispone protocolli e/o procedure di intervento;

IN EMERGENZA

- cura il sostegno psicologico della popolazione colpita, in particolare dei soggetti deboli (anziani, bambini, portatori di handicap, etc.);
- si occupa del trasferimento dei disabili verso le strutture appositamente allestite;
- cura la gestione dei posti letto nei campi e nelle strutture di accoglienza;
- provvede all'equipaggiamento e al vettovagliamento dei volontari coordinandosi con la funzione materiali e mezzi;
- accoglie i volontari giunti da fuori Comune e ne registra le generalità;
- fornisce a tutti i volontari registrati i tesserini di riconoscimento;
- cura il benessere ed, eventualmente d'intesa con le funzioni pianificazioni e mezzi, il trasferimento degli animali;

Funzione – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ED ALLA ATTIVITÀ SCOLASTICA

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- censisce gli alunni ed il personale docente e non presso le scuole;
- partecipa alle esercitazioni scolastiche e collabora alla stesura dei piani di emergenza delle scuole pubbliche e private;
- predispone e tiene aggiornati i piani di emergenza degli asili nido e delle scuole di esclusiva competenza comunale;
- predispone, coordinandosi con le altre funzioni, specifici piani di intervento;

IN EMERGENZA

- provvede in accordo con la funzione materiali e mezzi a vettovagliare subito dopo l'evento la popolazione;
- censisce le persone senza tetto;
- raccoglie le domande di posti letto, vestiario e altro materiale utile;
- nomina un capo campo per ogni area di ricovero ed un capo magazzino degli aiuti;
- consegna ai capi campo i materiali e i viveri necessari e veglia sulla loro distribuzione;
- rivolge al Prefetto le richieste che non è in grado di soddisfare;
- gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi;
- assicura in accordo con la funzione materiali e mezzi il funzionamento di una mensa da campo (se non già predisposta da altri soggetti intervenuti);

GRUPPO C

Funzione – TELECOMUNICAZIONI

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- coordina la funzionalità di una rete di comunicazione a bassa vulnerabilità fra tutti i sistemi di protezione civile comunale e C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), le squadre di soccorso coordinate dal C.O.C. (squadre comunali e volontari);
- verifica la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet, Rete locale) e della strumentazione informatica comunale;
- tiene i contatti con i responsabili locali delle reti di telefonia fissa e mobile;
- accerta la copertura del segnale radio nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio;
- organizza esercitazioni, addestra il personale comunale e di volontariato all'uso degli strumenti e per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno;
- coordina l'attività dei radio amatori;
- verifica con i tecnici informatici del Comune la possibilità di realizzare reti telematiche alternative ed indipendenti che funzionino sempre ed in ogni circostanza;

IN EMERGENZA

- dirama alla popolazione e ai mass media lo stato di preallarme, di allarme e di emergenza, con i relativi consigli;
- gestisce i rapporti con i mass media e con il pubblico;
- gestisce, verifica ed organizza l'eventuale ripristino della funzionalità degli apparati;
- cura i rapporti con la direzione di protezione civile (responsabili, Sindaco, Assessore), la Prefettura, la Regione, la Provincia, il pubblico, i mass media, le forze di polizia e gli altri soggetti che operano sullo scenario;
- organizza, di concerto con i responsabili della telefonia, delle associazioni di radio amatori, una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di notevole gravità;
- assicura con l'aiuto della funzione mezzi e risorse, dei tecnici di telefonia, dei tecnici informatici del Comune, che tutti i mezzi di comunicazione (radio, telefoni, computer, TV)

funzionino regolarmente, assicurando, se del caso, il trasporto, la messa in opera e la riparazione delle attrezzature non funzionanti;

- mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa;

Funzione – VIABILITÀ E RAPPORTI CON LE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di sottopassi e ponti con le relative misure;
- predispone e pianifica gli interventi sulla viabilità per la fase di emergenza;
- prende accordi e invita alle esercitazioni periodiche gli altri soggetti che si occupano di viabilità (autostrade, Veneto Strade, Provincia, servizi manutentivi comunali) e con gli altri organi di polizia stradale (polizia stradale, carabinieri, ministero delle infrastrutture, etc.);
- individua preventivamente per i vari scenari di rischio gli itinerari alternativi producendo la relativa cartografia;

IN EMERGENZA

- effettua una prima ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto del personale per verificare la tipologia, l'entità ed il luogo dell'evento e la percorribilità della rete viaria;
- istituisce i servizi di controllo della viabilità e li dispone nei nodi cruciali dell'area di rischio per fornire informazioni ed imporre deviazioni;
- adotta le ordinanze contingibili ed urgenti per assicurare il libero e sicuro transito dei mezzi di soccorso;
- attua il sistema di coordinamento tra i soggetti coinvolti;
- allerta, coordina e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (VV.F., Forze di Polizia, Forze Armate, Volontariato, etc.);
- partecipa ai servizi di antisciacallaggio d'intesa con le forze di polizia;
- garantisce il costante collegamento con la Prefettura e con gli altri organi di Polizia;
- si raccorda con la funzione di materiali e mezzi per l'addestramento e l'utilizzo dei volontari;
- si occupa di diffondere gli ordini di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti installati sulle autovetture;

Funzione – VOLONTARIATO DI P.C.

ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE IN CONDIZIONI NORMALI

- predispone e mantiene aggiornato l'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile iscritto negli albi provinciali, con i dati di reperibilità dei responsabili;
- cura la partecipazione degli organismi di volontariato alle attività formative e alle esercitazioni;
- predispone protocolli e/o procedure di intervento;

IN EMERGENZA

- si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari;
- provvede all'equipaggiamento e al vettovagliamento dei volontari coordinandosi con la funzione materiali e mezzi;
- accoglie i volontari giunti da fuori Comune e ne registra le generalità;
- fornisce a tutti i volontari registrati i tesserini di riconoscimento;
- provvede ad assicurare il ricovero dei volontari coordinandosi con la funzione, assistenza alla popolazione;

ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

IN EMERGENZA:

- ENTI DI SOCCORSO 115 – 113 – 112 – 118
- TECNICO UFFICIO C.O.C.
- SINDACO / ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE / COMPONENTI DEL C.O.C.

NELLE FASI DI ATTENZIONE - PREALLARME:

- PREFETTURA / PROVINCIA / ENTI DI SOCCORSO
- SINDACO / ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE
- UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

IDENTIFICAZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

I principali rischi presenti sul territorio comunale di Vodo di Cadore sono:

- **Idrogeologico:** di notevole importanza data la particolare configurazione di tutto il territorio
- **Sismico:** anche tale rischio riveste importanza per la configurazione del territorio comunale in cui fenomeni anche di piccola intensità possono creare rilevanti disagi.

Sono evidentemente possibili altri rischi, ma sono affrontabili con la stessa struttura comunale (C.O.C.), eventualmente integrabile con esperti.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico si può considerare determinato da:

- eventi pluviometrici a carattere eccezionale
- inondazioni

A sua volta è suddiviso in:

- 1 Rischio idraulico
- 2 Rischio di frane o valanghe

Gli eventi legati a queste tipologie di rischio sono quasi sempre PREVEDIBILI essendo preceduti da fenomeni precursori come:

- **arrivo di una perturbazione**
- **osservazione diretta sul territorio**
- **raggiungimento di soglie pluviometriche precedentemente determinate (dati storici)**

RISCHIO IDRAULICO - ALLAGAMENTO

Nella cartografia allegata sono state individuate, perimetrare e valutate le aree a rischio idraulico valutando i tempi di ritorno ed i dati storici.

Da queste valutazione si può constatare che le uniche zone a rischio sono:

- la parte di territorio a monte del lago di Vodo (zona non abitata)
- il corso del torrente Rudan in corrispondenza dell'abitato di Peaio

Ecco la zona abitata coinvolta e gli edifici considerati a rischio:



IMMOBILI POSTI A VALLE DELLA STRADA S.S. 51 D'ALEMAGNA

Nominativo proprietario	indirizzo	dati catastali foglio/mappale	recapito/i telefonico/i	Note
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED] [REDACTED]	[REDACTED]
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]	[REDACTED] [REDACTED]
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]		
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]		[REDACTED] [REDACTED]
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]		
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]		
[REDACTED] [REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]		[REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]		
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]		[REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]

Gli edifici ritenuti a rischio hanno destinazione sia commerciale, e quindi sono presidati esclusivamente di giorno, mentre alcuni invece sono normali abitazioni.

L'evento è normalmente imputabile ad un periodo di elevata ed improvvisa piovosità, tale da ingrossare il torrente Rudan al punto da esondare nella zona sopra evidenziata.

La stagione nella quale sono maggiormente possibili i temporali forti, che sono i principali fenomeni meteorologici potenzialmente in grado di innescare fenomeni di colata rapida, **va dal 15 giugno al 1° ottobre.**

In questi anni sono stati messi in atto diversi accorgimenti ambientali per contenere il più possibile il rischio (sistemazione delle sponde, briglie, adeguamento del tracciato...), grazie all'intervento del Servizio Forestale Regionale e del Genio Civile.

E' in fase d'ultimazione (primavera 2011), da parte della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana - Servizio Forestale Regionale di Belluno, la realizzazione di un'opera filtrante – briglia selettiva a monte dell'abitato di Peaio (e strada di accesso sul torrente Rudan).

Inoltre, il Genio Civile, unitamente alla Direzione Regionale Difesa del Suolo, sta progettando un nuovo impianto di monitoraggio ed allarme per il torrente Rudan.

Nelle more di realizzazione del sistema di monitoraggio ed allarme, si è elaborata una procedura di protezione civile riguardante la frazione di Peaio e la strada statale 51 d'Alemagna.

La Prefettura di Belluno ha richiesto all'ANAS la verifica del ponte sulla S.S. 51 sopra al Torrente Rudan, prendendo in considerazione l'eventualità di variare l'assetto viario.

Si è convenuto con la Prefettura di Belluno di emettere un'ordinanza in caso di pericolo dovuto ad elevata e prolungata piovosità, che preveda lo sgombero immediato e fino alla messa in sicurezza del Rio Rudan per le unità censite:

- al Foglio 24 – particella nr. 283 di proprietà ■
■
- il divieto di pernottamento ed utilizzo ai fini abitativi, degli immobili adibiti ad attività produttive di proprietà ■ –
■ identificato al mappale 168 del Foglio 22 e della ditta ■
■ identificato al mappale 2 del Foglio 24.

Gli interessati assumeranno ogni iniziativa intesa a mitigare le eventuali conseguenze di eventi dovuti alle perturbazioni meteorologiche avverse sui beni di proprietà.

Si allega modello dell'ordinanza da emanare e della sua revoca a rischio rientrato.

L'ordinanza andrà consegnata a mano da personale del Comune, che si premurerà di allontanare gli individui a rischio.

Qualora si ravvisi una situazione di pericolo per il transito sulla Strada Statale 51 d'Alemagna dovranno essere allertate le Forze dell'Ordine (Carabinieri e Polizia Stradale), nonché l'ANAS, che provvederanno alla chiusura della stessa e all'apposizione di adeguata segnaletica di preavviso al bivio di Tai di Cadore – al bivio di Venas per Cibiana di Cadore (SR 347) e a Cortina d'Ampezzo, in quanto non esiste alcuna strada alternativa.

RISCHIO FRANE

Anche per questo rischio sono state valutate le cartografie relative al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), fornito dalla Regione

L'unico rischio identificato risulta essere quello dovuto ad un movimento franoso che si incanala lungo il corso del torrente Rudan fino a raggiungere l'abitato di Peaio.

Andranno messe in atto le stesse procedure di sicurezza specificate pocanzi per il rischio idraulico-allagamento.

RISCHIO VALANGHE

Vedi le Cartografie allegate: TAV 11.1

Carta di localizzazione probabile delle valanghe (Comune di Vodo Cadore), fornita dal Centro Valanghe di Arabba

Da una analisi storica e dalla presa visione delle cartografie del Centro Valanghe di Arabba, si può affermare che all'interno del territorio comunale il rischio di valanghe non coinvolge alcun nucleo abitato né interferisce in alcuna viabilità né principale né secondaria

RISCHIO NEVE

L'intero servizio di sgombero neve è svolto come di seguito:

- Strada Statale: ANAS
- Strade comunali: completamente sgombrate con mezzi comunali.

La priorità di sgombero neve è la seguente:

1. Strada Statale
2. Strada comunale per il raggiungimento della Frazione di Vinigo e relativa viabilità interna principale (anello Via Festin, Via Savilla, Via Alla Grotta).
3. Viabilità principale dell'abitato della Frazione di Peaio (Via Monte Rite e Via Strada Vecchia).
4. Viabilità Principale del capoluogo (Via Ramo – Via G.P. Talamini – Via Rezzuò – Via Chiarediego – Strada di Salime – Via Strabain – Via Fornas)
5. Percorsi pedonali lungo la Strada Statale 51 d'Alemagna (marciapiedi)
6. Piazzali e parcheggi pubblici
7. Una volta terminato lo sgombero a mezzo vomero, si provvede all'allargamento della viabilità con l'ausilio di fresa e relativo spargimento di sale e/o ghiaia.
8. Al termine dei lavori di sgombero sopra descritti, si potrà procedere allo sgombero della neve delle diramazioni minori e secondarie ad uso pubblico

RISCHIO TROMBE D'ARIA

Complessivamente nel territorio comunale non si sono mai verificate fenomeni così consistenti; accadono a volte ribaltamenti di piante conifere molto alte in zone boschive non facilmente raggiungibili e quindi non soggette a manutenzione.

RISCHIO INCIDENTI CHIMICI

Rischio non considerato in quanto si presume assente, ad eccezione dei mezzi che transitano sulla Strada Statale, dei quali è impossibile prevederne l'evento.

RISCHIO INCIDENTI AMBIENTALI

Esiste esclusivamente la possibilità di versamenti di combustibile da mezzi di trasporto o cisterne ad uso riscaldamento. Nel caso si prevede l'attivazione del comando dei Vigili del Fuoco e dell'ARPAV per le operazioni di monitoraggio ambientale.

RISCHIO EPIDEMIE

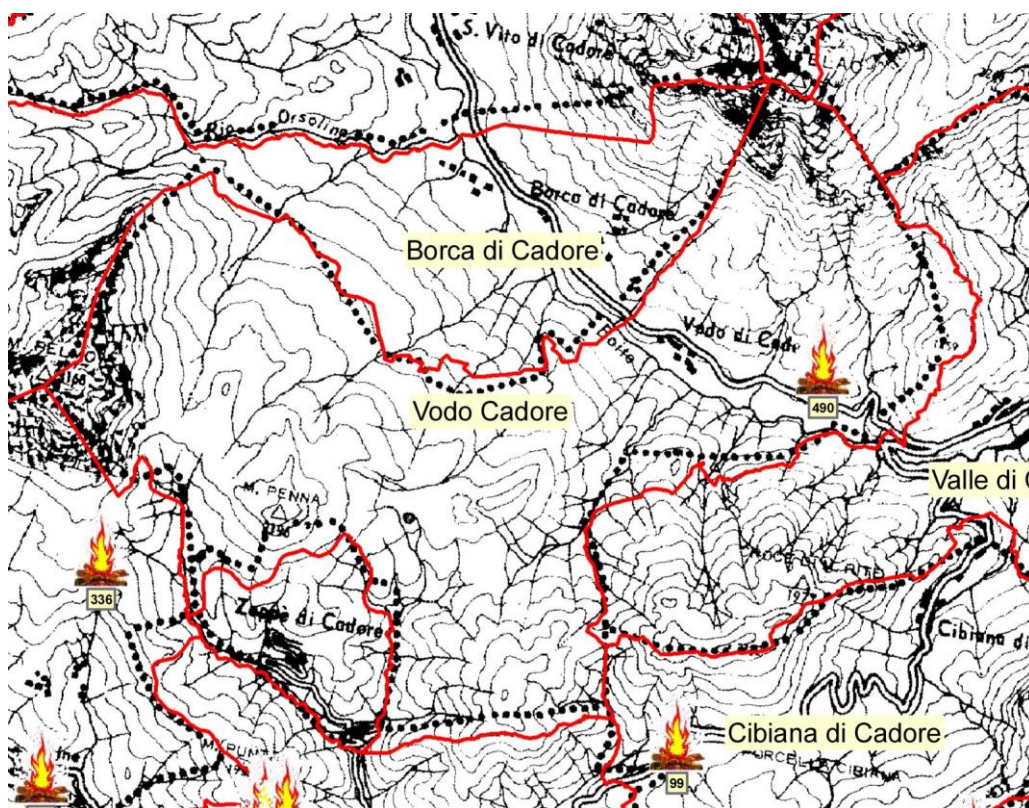
Le vaccinazioni umane e animali vengono normalmente gestita dalla struttura sanitaria di competenza.

RISCHIO SICCITÀ E CALDO ECCESSIVO

Rischio non considerato in quanto si presume assente.

RISCHIO INCENDIO

Dall'analisi della tavola degli INCENDI BOSCHIVI prodotta dalla Provincia di Belluno, assessorato alla Protezione Civile e Sanità, Piano Provinciale di emergenza - Tav. 12, si constata che il territorio Comunale è stato interessato negli anni da un incendio con un'area interessata inferiore ai 9 ettari. Per incendi di limitata entità si provvede alla segnalazione alla competente stazione dei VVFF mentre per incendi di particolari dimensioni o con conseguenze rilevanti si provvede ulteriormente all'attivazione del COC.



RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico viene considerato come rischio prevedibile nel senso che è possibile prevedere la probabilità che un terremoto si verifichi in un determinato luogo mentre, con i mezzi attualmente disponibili, è quasi impossibile prevedere quando questo si verificherà.

Per la valutazione di uno scenario è necessario conoscere la pericolosità sismica del territorio comunale sulla base di:

- eventi storici;
- risposte locali del terreno;
- individuazione edifici e strutture strategiche
- studio del servizio sismico nazionale (allegato).

SCENARI DI RISCHIO SISMICO

La costruzione degli scenari di rischio viene effettuata mediante la procedura introdotta nel SIGEV per mezzo della quale è possibile tracciare una carta delle isosiste teoriche a partire dalla conoscenza delle coordinate epicentrali e dell'intensità macrosismica Mercalli.

Questa prima valutazione verrà poi integrata con le informazioni a cura del Servizio Sismico Nazionale incaricato di redigere il "Rapporto conoscitivo preliminare sul territorio".

Per ogni Comune, sempre mediante SIGEV, è possibile confrontare il dato di intensità macrosismica, proposto dal Programma SIGEV per il terremoto in questione, con la massima intensità macrosismica attribuita al Comune specifico.

Si ottiene in tal modo una immediata valutazione della gravità della situazione tenendo presente che intensità macrosismiche di V e VI grado sono ampiamente risentite dalla popolazione, ma possono provocare danni, pur lievi, a fabbricati specie di una certa vetustà.

Si deve, quindi, passare alla valutazione dei danni, soprattutto crepe in vecchie abitazioni, possibili cadute di parti decorative, orlature, comignoli, etc. che possono portare al coinvolgimento eventuale di poche persone.

L'aspetto più rilevante sarà l'impatto psicologico da gestire anche con l'intervento dei VV.F. e gruppi di volontariato intenti nell'opera di controllo fabbricati e distribuzione dei servizi, in particolare gas ed acqua e nell'allestimento di punti di raduno e di informazione circa la reale entità dell'accaduto.

SCALA M.S.K.

La scala M.S.K., chiamata così dalle iniziali dei nomi degli Autori Medvedev-Sponheuer-Karnik, è divisa in tre parti:

- una descrizione delle costruzioni suddivisa in tre parti
- una scala che riporta in gradi la gravità dei danni causati dal terremoto
- una scala di intensità in 12 gradi, ognuno dei quali descrive gli effetti del terremoto sulle persone (percezioni auditive e visive), sulle cose, sull'ambiente e sulle costruzioni.

Tipi di costruzione	TIPO A	Costruzioni in pietrame di campo, costruzioni rustiche, case di mattoni cotti al sole, case di creta
	TIPO B	Costruzioni di mattoni comuni, a grandi blocchi o di tipo prefabbricato; costruzioni fatte metà a legno e metà a pietre; fabbricati in pietra naturale tagliata
	TIPO C	Costruzioni consolidate (c.a., etc.); costruzioni in legno ben costruite

Grado del danno	DANNI LEGGERI: fenditure sottili nell'intonaco, caduta di piccoli pezzi di esso
	DANNI MODERATI: piccole fenditure nelle pareti; caduta di grandi pezzi di intonaco; slittamento di tegole sui tetti; fessurazioni di comignoli con eventuali crolli parziali di essi
	DANNI GRAVI: larghe e profonde fenditure nelle pareti interne; caduta di comignoli
	DISTRUZIONE: crepe nei muri interni ed esterni; crollo parziale di edifici; distacco di parti dell'edificio; crollo di pareti interne e muri non maestri
	DANNO TOTALE: crollo totale degli edifici

Nella scala gli aggettivi sono quantizzati come segue:

Pochi	5%
Molti	50%
La maggior parte	75%
Tutti	100%